

2. Italia settentrionale

1) Valle d'Aosta

Superficie: Km² 3.264

Popolazione 2006: 123.978 (37 ab./Km²)

Capoluogo: Aosta

Altre province: nessuna

Reddito medio pro capite: euro 29.920

Territorio e clima. La Valle d'Aosta, la regione più piccola e meno popolata d'Italia, coincide per intero con la provincia di Aosta. È situata nell'estremo Nord-ovest della penisola, e confina a nord con la Svizzera, a ovest con la Francia, a sud e a est con il Piemonte. Il territorio è interamente montuoso, poiché la regione si estende lungo parte dell'**arco alpino occidentale** ed è circondata dalle vette più alte d'Europa: il **Monte Bianco** (4.810 m), il **Monte Rosa** (4.634 m), il **Cervino** (4.476 m) e il **Gran Paradiso** (4.061 m). Al centro è solcata dal bacino della **Dora Baltea**, che scorre lungo la valle principale.

Per la sua morfologia, la regione è caratterizzata da un **clima alpino**, con inverni freddi ed estati fresche. Tuttavia alcune valli, come quella in cui sorge Aosta, sono ben protette dai venti: qui il clima è più mite.

Gli insediamenti e l'economia. La popolazione si concentra nel capoluogo (37.000 abitanti) e nelle cittadine del fondovalle della Dora Baltea, mentre le valli laterali sono scarsamente abitate.

Ancora oggi il **francese** è parlato dalla maggioranza dei valdostani ed è lingua ufficiale al pari dell'italiano.

Il territorio montuoso rende poco produttiva l'agricoltura: si coltivano soprattutto viti, da cui si traggono vini pregiati; più diffuso è l'**allevamento bovino**, che dispone di ampi pascoli e che consente la produzione di formaggi. L'energia è prodotta nelle **centrali idroelet-**

triche, che riforniscono anche il Piemonte. Non mancano le industrie, attive soprattutto nel settore della **siderurgia**.

La risorsa principale dell'economia regionale è il **turismo**: il Parco nazionale del Gran Paradiso e le **località sciistiche** note in tutta Europa (Courmayeur, Cervinia, Saint Vincent, La Thuile) richiamano ogni anno oltre 600.000 visitatori. I flussi turistici, cresciuti costantemente negli ultimi decenni, hanno contribuito a rendere il reddito medio per abitante della regione (29.920 euro nel 2002) tra i più alti d'Italia.

Da rilevare anche l'**efficienza dei trasporti** (se si considera l'asprezza del territorio): strade e ferrovie rendono agevoli i collegamenti tra Aosta e Torino, mentre l'autostrada del Monte Bianco (con un tunnel di 11,6 km) collega Courmayeur con il versante francese delle Alpi.

Storia e cultura. La regione, abitata dalla popolazione celtica dei salassi, fu conquistata dai **romani** che vi fondarono *Augusta Praetoria*, l'odierna Aosta. Dal Basso Medioevo divenne **dominio dei Savoia**, che ne conservarono il controllo fino all'età contemporanea; attualmente sono ben visibili i resti dei numerosi castelli edificati per presidiare le vie di comunicazione. Dalla fine dell'Ottocento le tradizionali attività agropastorali furono affiancate dall'industria siderurgica, legata all'attività estrattiva. Nella seconda metà del XX secolo è iniziato il decollo delle attività turistiche.

La regione è una delle cinque **a statuto speciale**, è dotata, cioè, di ampia autonomia e beneficia del riconoscimento delle sue peculiarità culturali e linguistiche.

2) Piemonte

Superficie: Km² 25.399

Popolazione 2006: 4.341.733 (171 ab./Km²)

Capoluogo: Torino

Altre province: Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli

Reddito medio pro capite: euro 26.421

Territorio e clima. Il Piemonte, la seconda regione italiana per estensione dopo la Sicilia, confina con la Francia ad ovest, con la Valle d'Aosta e la Svizzera a nord, con la Lombardia a est e con la Liguria a sud. Il territorio è coperto per il 43% da montagne (**Alpi** a nord, a ovest e a sud-ovest, **Appennini** a sud) e per oltre il 30% da colline (**Langhe** e **Monferrato**), delimitate a est dalla **Pianura Padana**.

Il nome della regione deriva dalla caratteristica predominante, quella di essere posta direttamente ai piedi delle Alpi, che s'innalzano con vette aspre e acuminate fino ai 4.634 metri del **Monte Rosa** e ai 4.061 del **Gran Paradiso**.

Il sistema idrografico è strutturato attorno al **Po**, il fiume più lungo d'Italia (652 Km) che nasce dal Monviso e, attraversando tutta l'Italia settentrionale, sfocia nell'Adriatico. Il suo corso è alimentato da numerosi affluenti: in Piemonte i principali sono il **Tanaro**, il **Ticino**, la **Dora Riparia**, la **Dora Baltea**. Notevoli anche alcuni laghi, come il **lago Maggiore** (che il Piemonte condivide con Lombardia e Svizzera) e il **lago d'Orta**.

Essendo la regione chiusa agli influssi marittimi, **il clima è continentale**, con inverni rigidi ed estati fresche sui rilievi, più calde nelle pianure. Nelle zone montuose prevale il **clima alpino**, mentre in pianura l'inverno è caratterizzato dalla formazione di nebbia. Oltre il 7% della superficie è sotto tutela ambientale, per un totale di 58 aree protette, tra cui il Parco nazionale del Gran Paradiso.

Gli insediamenti e l'economia. La popolazione è concentrata in gran parte nelle aree urbane, che sono però, ad eccezione di Torino, di dimensioni medio-piccole. Il capoluogo e la sua area metropolitana raccolgono circa i 2/5 dell'intera popolazione regionale. Degli altri capoluoghi di provincia, solo Novara supera i 100.000 abitanti. Altro elemento che connota la struttura demografica è la forte **immigrazione**: centinaia di migliaia di persone sono giunte qui dalle regioni meridionali e dal Veneto, soprattutto tra gli anni '50 e '70, andando a formare la manodopera della grande industria. Lo stesso fecero molti

contadini piemontesi, che lasciavano le campagne attratti dal richiamo della città. Oggi i flussi migratori dal Sud si sono ridotti, ma cresce il numero degli immigrati extracomunitari.

Il Piemonte è stato una delle prime regioni italiane a conoscere l'**industria moderna**, asse portante della sua economia, che però deve fare i conti con la scarsità di risorse minerarie. Un peso preponderante hanno la produzione di **automobili**, che gravita attorno alla **FIAT**, e in generale il settore **metalmeccanico**. Altri punti di forza sono i comparti chimico, petrolchimico, elettronico, aerospaziale e tessile. Ad essi sono affiancati importanti distretti monoproductivi: l'**industria laniera** di Biella, quella **agroalimentare** del Cuneese, di Alba e di Asti, il **polo informatico** e delle telecomunicazioni di Ivrea.

Anche l'**agricoltura**, sebbene sfavorita dalla morfologia, apporta un notevole contributo all'economia regionale: è moderna e produttiva soprattutto nelle zone pianeggianti, irrigate da una fitta rete di canali. Le principali produzioni sono riso, frumento e mais; sui colli delle Langhe e del Monferrato eccelle la produzione di **uve da vino**.

Come in quasi tutte le economie più sviluppate, anche qui nella produzione del reddito il **settore terziario** (credito e finanza, servizi, commercio, turismo) supera ormai agricoltura e industria. Il turismo svolge ancora un ruolo marginale nell'economia regionale, malgrado la presenza di importanti **località sciistiche**, di un ricco patrimonio storico e artistico e di rinomati musei e gallerie d'arte. Le XX Olimpiadi invernali del 2006, però, hanno riproposto Torino e l'intera regione come meta turistica. Ben sviluppato è invece il settore dei **trasporti**, anche grazie alla posizione di frontiera della regione: le reti stradale e ferroviaria sono tra le più fitte d'Europa, numerosi valichi e trafori collegano l'Italia con la Francia (Fréjus, Monginevro) e la Svizzera (Sempione).

Storia e cultura. In età antica la regione fu assoggettata dai romani, che vi costruirono importanti reti stradali, lungo le quali sorsero i principali insediamenti. Nel Basso Medioevo la maggior parte del territorio fu dominato da alcuni marchesati, tra cui quelli di Saluzzo e di Monferrato. In età moderna il **Ducato di Savoia**, con capitale Torino,

estese gradualmente il suo dominio su un'area corrispondente quasi all'attuale Piemonte, e nel 1720 diventò **Regno di Sardegna** con l'annessione dell'isola.

Il Regno ebbe una funzione di guida nel **Risorgimento** e nella costruzione del nuovo Stato unitario (1861); fino al 1865, inoltre, Torino fu capitale del neonato Regno d'Italia.

In questi decenni presero avvio la transizione verso un'economia industriale e la costruzione di importanti collegamenti ferroviari. La modernizzazione dell'economia, proseguita nei decenni successivi, si accompagnò all'inizio del Novecento a notevoli **fermenti politici e culturali**, attorno a figure quali Piero Gobetti e Antonio Gramsci. Le idee liberali e socialiste alimentarono, durante la Seconda guerra mondiale, la Resistenza contro il fascismo. Nella seconda metà del secolo, la regione è stata **al centro del processo di crescita dell'industria** ed uno degli epicentri del «miracolo economico».

3) Liguria

Superficie: Km² 5.410

Popolazione 2006: 1.610.134 (298 ab./Km²)

Capoluogo: Genova

Altre province: Imperia, La Spezia, Savona

Reddito medio pro capite: euro 25.075

Territorio e clima. Regione poco estesa dell'Italia nordoccidentale, la Liguria si affaccia a sud sul mar Ligure e confina a ovest con la Francia, a nord con il Piemonte, a nord-est con l'Emilia-Romagna, a est con la Toscana. Il territorio è costituito da una stretta fascia costiera, delimitata a nord dalle montagne, che ricoprono i due terzi della regione e corrono parallele alla costa, spingendosi in alcuni punti fino al mare: si tratta delle **Alpi Marittime** e dell'**Appennino Ligure**, che si saldano al Passo di Cadibona; il restante terzo del territorio è collinare; pressoché

assente, invece, la pianura, se si escludono i territori di Albenga (Savona) e Chiavari (Genova). Le coste, pertanto, sono più spesso alte e rocciose, con insenature e promontori. La peculiare morfologia non ha consentito la formazione di fiumi, per cui la rete idrografica conta solo **torrenti**, quasi asciutti d'estate e soggetti a piene d'inverno. Occorre però rilevare che nascono in Liguria alcuni dei principali affluenti del Po, che scorrono soprattutto in altre regioni (il Bormida, il Trebbia, lo Scriva).

Grazie all'azione del mare e alle montagne che fungono da barriera ai freddi venti che spirano da nord, il **clima** risulta davvero **mite**; sui rilievi, tuttavia, le temperature sono più basse e le precipitazioni più abbondanti che nel resto della regione. I boschi sono estesi e la vegetazione conserva specie altrove scomparse.

Insedamenti ed economia. La **densità abitativa** è decisamente più **alta** della media nazionale. Gli insediamenti sono concentrati lungo la stretta fascia litoranea, che presenta come una sequenza ininterrotta di conurbazioni: circa la metà della popolazione si concentra nel capoluogo e solo il 10% vive nei comuni dell'entroterra. Del resto, da secoli l'opera dell'uomo ha modellato il paesaggio, terrazzando i fianchi dei rilievi per renderli coltivabili.

La Liguria è da tempo la regione «più vecchia» d'Italia, a causa di un tasso di natalità molto basso (7,3‰): un cittadino su quattro supera i 65 anni.

L'**agricoltura** tradizionale è poco praticata, perché in un territorio come quello ligure risulta scarsamente redditizia; ma alcune produzioni di alta qualità sono particolarmente apprezzate e risultano altamente remunerative: olive, frutta e ortaggi, uve da vino (soprattutto nelle Cinque Terre) e fiori (nella zona di Sanremo).

Come Piemonte e Lombardia, anche in Liguria l'**industrializzazione** è stata precoce, ed ha avuto in Genova un polo di sviluppo importante, anche grazie al grande porto commerciale. I settori trainanti erano la **cantieristica**, la **siderurgia**, la meccanica e la petrolchimica: quelli che poi si sono rivelati più deboli di fronte al mutamento degli scenari

economici globali. Per questo motivo, l'intero comparto industriale è stato notevolmente ridimensionato negli ultimi decenni (oggi rappresenta il 23% del reddito regionale), e sopravanzato dal Terziario, che produce quasi tre quarti del Pil regionale. Uno sviluppo dovuto in primis al **turismo**, che è favorito dalla dolcezza del clima e risulta redditizio in ogni stagione dell'anno: sono celebri località come Portofino, i paesini delle Cinque Terre, Sanremo, Santa Margherita. Anche **il porto di Genova** è in piena crisi: a lungo tra i primi del Mediterraneo (le merci movimentate erano oltre un quarto di tutte le merci importate ed esportate dall'Italia), oggi paga il mancato ammodernamento di alcune strutture e la concorrenza di scali meglio attrezzati.

Storia e tradizioni. La storia della regione è dominata da quella del capoluogo: la **repubblica marinara di Genova**, durante il Basso Medioevo, contese a Venezia il primato sul Mediterraneo, e fu centro dei traffici tra l'Oriente e l'Europa. Genova conquistò l'entroterra e dal XIV secolo estese il suo dominio alla fascia costiera che va da Nizza a Portovenere, mentre i suoi banchieri accordavano prestiti ai sovrani europei. Tra il XVII e il XVIII la repubblica aristocratica entrò in una fase di declino. Dopo il Congresso di Vienna perse definitivamente la sua autonomia e divenne **dominio dei Savoia**; da Genova mosse l'azione del patriota Giuseppe Mazzini, tra i protagonisti del Risorgimento italiano. Nella seconda metà dell'Ottocento, infine, nacquero alcuni stabilimenti industriali e iniziarono a giungere i primi turisti, in un'epoca in cui il turismo era privilegio di una ristretta élite.

4) Lombardia

Superficie: Km² 23.861

Popolazione 2006: 9.475.202 (397 ab./Km²)

Capoluogo: Milano

Altre province: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese

Reddito medio pro capite: euro 29.728

Territorio e clima. La Lombardia è la regione italiana più popolata e la quarta per estensione. Confina a nord con la Svizzera, a est è delimitata da Trentino-Alto Adige e Veneto, a sud dall'Emilia-Romagna e a ovest dal Piemonte. Il suo territorio è per metà pianeggiante (47%) e per metà montuoso (40%), mentre ridotta è la porzione collinare. A nord la regione è delimitata dalle **Alpi Lepontine e Retiche**, che qui toccano i punti più alti nei massicci del **Bernina** (4.049 m), dell'**Ortles-Cevedale** (3.889 m) e dell'**Adamello** (3.554 m); più a sud si elevano le **Prealpi** e, a ovest, le colline della **Brianza**, che separano la montagna dalla parte pianeggiante. Si tratta della porzione centrale della **Pianura Padana** a nord del Po, che occupa tutta la metà meridionale della regione e che è divisa in due dalla linea delle *risorgive*: l'*alta pianura*, poco adatta all'agricoltura, e la più fertile *bassa pianura*, a sud. La rete idrografica è fitta e tra le più ricche del paese: il **Po** attraversa tutta la regione, segnandone in gran parte il confine meridionale e ricevendo le acque di numerosi affluenti, l'**Adda**, l'**Oglio**, il **Mincio**, il **Ticino**, il **Serio**, che nascono dalle Alpi o dalle Prealpi. La Lombardia, inoltre, ospita i maggiori laghi italiani, tutti originati dai ghiacciai alpini: il **lago Maggiore** (che condivide con Piemonte e Svizzera), il **lago di Lugano** (in parte in territorio svizzero), il **Lago di Como**, il **lago d'Isèo** e il **lago di Garda** (condiviso con il Veneto), il maggiore bacino lacustre del paese.

Distante dal mare, la regione è caratterizzata da un **clima subcontinentale** nelle zone pianeggianti e collinari, con inverni piuttosto freddi ed estati calde ed afose; le precipitazioni sono abbondanti e frequente è la formazione di nebbia. Più rigido il clima nelle aree alpine, dove d'inverno le temperature scendono spesso sotto lo zero; in prossimità dei grandi laghi, invece, si forma un microclima quasi «mediterraneo», grazie al calore sprigionato dalle masse d'acqua.

Insedimenti ed economia. L'alto numero degli abitanti e l'elevata densità di popolazione sono giustificati dai **consistenti flussi di immigrati** dalle regioni meridionali che il territorio ha accolto soprattutto tra gli anni '50 e i primi anni '70. Oggi il tasso di natalità è abbastanza basso (9,5%), e l'incremento demografico è dovuto agli arrivi

di immigrati dal Sud, ricominciati alla fine degli anni '90, e soprattutto di immigrati extracomunitari (quasi 600.000 nel 2006). Altro fenomeno ben visibile è la crescente **urbanizzazione**, lo spostamento della popolazione dalle campagne verso le città, che si estendono a dismisura. La rete urbana lombarda gravita attorno a **Milano** (1,3 milioni di abitanti) e alla sua **area metropolitana** (che supera i confini della provincia e conta 4,5 milioni di abitanti), con centri abitati che si susseguono quasi senza interruzione; Monza (120.000 abitanti), fino al 2004 centro della provincia di Milano, è ora capoluogo della neonata provincia di Monza e Brianza. Un'alta concentrazione abitativa si registra anche nella fascia a nord del capoluogo regionale, che va da Varese a Brescia (2 milioni), la regione più industrializzata; nelle province della bassa pianura, meno popolate, le attività agricole hanno più spazio a disposizione; nettamente più bassa è la densità abitativa nell'area alpina, che comprende la provincia di Sondrio.

Dal punto di vista economico, la Lombardia è **la più ricca regione italiana** e contribuisce alla produzione di oltre il 20% della ricchezza nazionale (nel 2004 il Pil regionale ha superato i 271 miliardi di euro, quello italiano è stato pari a 1.276 miliardi): quella lombarda è un'economia solida e dinamica, in cui tutti i settori sono produttivi ai massimi livelli.

L'**agricoltura**, praticata sin dal XV secolo con metodi intensivi e con le tecniche più avanzate, oggi ha **livelli altissimi di produttività** (contribuisce per il 10% all'intera produzione italiana, ma rappresenta, assieme all'allevamento, appena l'1,8% del reddito regionale) ed è fiorente soprattutto nelle province meridionali. Le principali produzioni riguardano i cereali (frumento, riso, mais), frutta e ortaggi, uve da vino e barbabietola da zucchero. Importante è anche l'**allevamento di bovini e suini**, che alimenta una fiorente industria alimentare (macellazione, lavorazione di carni, caseifici).

L'industria è la più avanzata del paese, fornendo un quarto dell'intera produzione nazionale e occupando il 45% della popolazione attiva: il primato riguarda quasi tutti i settori, e in particolare il **siderurgi-**

co, il **metalmecanico**, la **chimica** e la **chimica farmaceutica**, l'**elettronica** e il **comparto moda**. Da non dimenticare le **imprese tipografico-editrici** di Milano, le più importanti d'Italia (qui si stampano il *Corriere della Sera* e il *Sole 24 Ore*, e hanno la loro sede la Mondadori e la Rizzoli). Occorre tuttavia ricordare che negli ultimi decenni l'industria «pesante» ha perso il 25% degli addetti, mentre sono cresciute le **piccole e medie imprese** e l'artigianato. In alcune aree si concentrano dei **distretti produttivi specializzati**: le seterie di Como, i mobilifici della Brianza, i calzaturifici di Vigevano, la produzione di armi nel Bresciano.

Il Terziario produce oltre la metà del reddito regionale: Milano è **capitale della finanza italiana**, sede di grandi banche e della **Borsa valori**, una delle principali piazze finanziarie d'Europa. Qui si trovano, inoltre, le principali aziende pubblicitarie, società di consulenza, centri di ricerca e di formazione manageriale, reti televisive, che fanno del capoluogo lombardo una metropoli di livello europeo.

La rete dei trasporti è ben sviluppata: ci sono **quattro aeroporti** (tra cui gli importanti scali internazionali di Linate e Malpensa), e Milano è ben collegata con il resto della regione e della penisola sia da ferrovie che da autostrade (la A1 che giunge fino a Napoli, la A4 che la collega a Torino e a Trieste). Inoltre, la Lombardia è collegata al resto dell'Europa attraverso importanti **passi e valichi transalpini**, come quelli dello Spluga, del Bernina e dello Stelvio.

Un ruolo importante svolge anche il **turismo**, con quasi 8 milioni di arrivi all'anno: le mete principali sono alcune città d'arte (Mantova, Bergamo, Pavia), Milano (per il turismo culturale e d'affari), le amene località che si affacciano sui grandi laghi (Desenzano, Salò, Sirmione, Bellagio, Lovere), le stazioni sciistiche di Aprica e Bormioadesino.

Storia e cultura. L'attuale Lombardia ha sempre avuto un posto di primo piano per le popolazioni che si sono insediate nella Pianura Padana, a cominciare dalle **tribù celtiche** scese in Italia tra il V e IV secolo a.C. Nel III secolo a.C. iniziò la **conquista romana**, completata nel corso del secolo successivo: in età imperiale la regione raggiunse un notevole sviluppo e Milano (*Mediolanum*) fu per qualche tempo

sede dell'imperatore. Un secolo dopo la caduta di Roma, la regione fu invasa dal popolo germanico dei **longobardi** (da cui la regione trae il nome) che elessero Pavia a capitale del loro Regno.

In pieno Medioevo, il movimento comunale conobbe nella regione una certa vivacità: il comune milanese assunse un ruolo dominante nella **lega lombarda**, la coalizione di città padane che si oppose con successo alle mire egemoniche degli imperatori svevi. Tra il XIII e il XIV secolo la signoria dei Gonzaga a Mantova e soprattutto quella dei Visconti a Milano estesero il controllo ad altre città della regione: le due città lombarde vissero un periodo di grande fervore culturale e artistico, durato fino al secolo XVI, quando il potente **Ducato di Milano** passò sotto il controllo della **Spagna**. Ma figure di primo piano in campo culturale non mancarono, soprattutto nel successivo periodo della dominazione austriaca: i fratelli Verri e Cesare Beccaria nel XVIII secolo, Alessandro Manzoni e Carlo Cattaneo nel successivo. Annessa al Piemonte nel 1859, la Lombardia è stata da allora il cuore dello sviluppo industriale italiano, mentre nella bassa pianura si sperimentavano i più avanzati sistemi agricoli.

5) **Trentino-Alto Adige**

Superficie: Km² 13.607

Popolazione 2006: 985.128 (72 ab./Km²)

Capoluogo: Trento

Altre province: Bolzano

Reddito medio pro capite: euro 31.450

Territorio e clima. Situato nella parte nordorientale della penisola e lontano dal mare, il Trentino-Alto Adige confina a nord con l'Austria, a ovest con la Svizzera, a sud-ovest con la Lombardia, a sud e a est con il Veneto. Come la Valle d'Aosta, cui somiglia sotto molti aspetti, anche questa è una **regione a statuto speciale**, con due **province autonome**: Trento a sud, l'Alto Adige (o Sud Tirolo, corrispondente alla provincia di Bolzano) a nord. Il territorio è interamente montuoso:

nella parte orientale si elevano le **Dolomiti**, le montagne della catena alpina celebri per la loro bellezza; quelle della parte occidentale appartengono invece alle **Alpi Retiche**: le vette più elevate sono al confine con la Lombardia, l'**Ortles** (3.899 m) e l'**Adamello** (3.554 m); il confine con l'Austria è invece segnato dalle **Alpi Noriche**, cui appartiene il massiccio della **Palla Bianca** (3.739 m). A sud si trova per un breve tratto la fascia delle **Prealpi**. La regione è attraversata per intero dall'**Adige**, la cui ampia valle corrisponde alle aree più popolate della regione; altri fiumi importanti sono il **Brenta**, l'**Isarco** e il **Sarca**. Ci sono circa **600 laghi**, per lo più di modeste dimensioni (se si esclude il Garda, che appartiene al Trentino solo per un tratto).

La peculiare morfologia determina un **clima di tipo alpino**, con inverni rigidi e dalle abbondanti nevicate, ed estati fresche; solo nelle valli meglio riparate dai venti e in prossimità di alcuni laghi le temperature sono più miti. Quasi la metà della superficie è ancora ricoperta di **boschi**: il paesaggio naturale risulta quasi inalterato, specie nelle aree protette, che coprono 1/5 della superficie regionale.

Insedamenti ed economia. Con meno di un milione di abitanti, la regione ha una densità abitativa bassa. La popolazione si concentra nelle vallate, in particolare nella **Val d'Adige**, dove si trovano i centri principali: Bolzano e Trento, con circa 100.000 abitanti ciascuno, Merano e Rovereto, circa 35.000. Un terzo della popolazione vive in centri di piccole dimensioni, ma, mentre nel Trentino le valli minori sono quasi spopolate, in provincia di Bolzano il sistema del **maso chiuso** ha come vincolato alla terra un maggior numero di persone, per cui le valli sono più popolate. Da notare che si tratta dell'unica regione settentrionale con un saldo demografico positivo, grazie ad un tasso di natalità relativamente alto (10,8‰).

Maso chiuso: istituto, diffuso nell'Alto Adige, per cui, alla morte del capofamiglia, la proprietà terriera passa in eredità al primogenito, senza divisioni, così da impedirne il frazionamento.

Area economicamente depressa fino alla metà del Novecento, la regione ha oggi il reddito pro capite più alto e il tasso di disoccupazione (3,1%) più basso d'Italia:

conseguenza di **un vigoroso sviluppo** che ha saputo valorizzare tutte le risorse a disposizione, dall'**energia idroelettrica** al patrimonio paesaggistico, dalla posizione geografica favorevole (collegamento tra due regioni ricche, la Pianura Padana e la Germania meridionale) ai cospicui finanziamenti di cui godono le regioni a statuto speciale.

Tra i prodotti dell'**agricoltura**, moderna e specializzata, spiccano le **mele** (la regione contribuisce alla metà della produzione nazionale) e la vite, da cui si ricavano **vini e grappe pregiate**; dall'**allevamento bovino** si ricava l'apprezzato speck del Sud Tirolo; dalle ricche foreste, infine, proviene quasi il 20% del **legname** prodotto in Italia.

L'industria è presente in genere con **stabilimenti di medie e piccole dimensioni** (per non alterare il paesaggio naturale), ma non mancano industrie siderurgiche, meccaniche e per la lavorazione dell'alluminio; maggiore importanza ha la **lavorazione del legno**, sia di tipo artigianale che su scala industriale, per la produzione di mobili. La maggiore risorsa regionale, però, è rappresentata dal **turismo**, che produce oltre la metà del reddito e fa registrare circa 6 milioni di arrivi all'anno. Il settore ha i suoi punti di forza nella bellezza del paesaggio incontaminato, nel fascino delle Dolomiti, nella presenza di rinomate località sciistiche (Madonna di Campiglio, Val Badia, Alpe di Siusi).

L'efficienza delle comunicazioni è un altro punto di forza della regione, collegata all'Austria e alla Germania dall'**autostrada del Brennero** (attraverso l'omonimo passo) e dai passi di Dobbiaco e dello Stelvio.

Storia e cultura. Le due province sono abitate da **due comunità diverse** per lingua e per cultura: il Trentino è quasi del tutto italofono; al contrario, in Alto Adige circa tre quarti della popolazione parla il **tedesco** (lingua ufficiale accanto all'italiano); in alcune valli, inoltre, si

parlano dialetti **ladini**, un gruppo di lingue romanze con influenze del tedesco e dell'italiano.

Storicamente, le due aree avevano fatto parte della contea del Tirolo (comprendente anche il Tirolo austriaco) **sotto il dominio dell'Impero austriaco**: la maggiore diffusione della lingua e della cultura italiana nella provincia di Trento è dovuta alla lunga permanenza sotto il principato del vescovo di Trento, che conservò una maggiore autonomia nel sistema imperiale; il Sud Tirolo, al contrario, ha risentito maggiormente del legame con Vienna.

Solo nel 1919 le due province furono annesse al Regno d'Italia: dopo il tentativo di italianizzazione delle minoranze tedesca e ladina, in epoca fascista, dal 1945 alla Regione fu riconosciuta **un'autonomia speciale**; tre decenni dopo, a causa delle rimostranze delle minoranze, fu riconosciuta una maggiore autonomia a ciascuna delle Province che, di fatto, hanno più potere dell'amministrazione regionale.

6) Veneto

Superficie: Km² 18.391

Popolazione 2006: 4.738.313 (257 ab./Km²)

Capoluogo: Venezia

Altre province: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza

Reddito medio pro capite: euro 26.705

Territorio e clima. Regione del Nord-est, il Veneto si affaccia sul mare Adriatico a sud-est (Golfo di Venezia) e confina a sud con l'Emilia-Romagna, a ovest con Lombardia e Trentino-Alto Adige, a nord con l'Austria, a est con il Friuli-Venezia Giulia. Il territorio è costituito dalla parte orientale della **Pianura Padana**, a ovest, e dalla **Pianura Veneta** (56,4% della superficie), con alcune zone collinari al centro (14,5%); i **Colli Euganei** e i **Monti Berici** segnano il passaggio alla porzione montuosa della regione (29%); dalle **Prealpi Venete**, che includono l'**Altopiano di Asiago** e il massiccio del **Monte Grappa**, alle più alte vette delle **Alpi Carniche** e delle **Dolomiti**, che comprendono la **Marmolada** (3.343 m) e il **Monte Civetta** (3.220 m).

Il confine meridionale è segnato per un lungo tratto dal corso del **Po**, che proprio in questa regione, con il suo ampio delta, s'immette nell'Adriatico; ma la ricca rete idrografica conta anche altri importanti fiumi: l'**Adige** (410 km) e il **Brenta** (160 km), che nascono in Trentino-Alto Adige, e il **Piave** (220 km), interamente veneto. Il **lago di Garda** segna il confine con la Lombardia; gli altri bacini lacustri sono di piccole dimensioni. Le coste, basse e sabbiose, sono intervallate da **lagune** e zone paludose, oggi in gran parte bonificate.

Data la complessità morfologica, il clima è variabile, ma in prevalenza **semicontinentale** nelle zone pianeggianti: anche in prossimità della costa, le temperature invernali sono fresche, e addirittura fredde nell'entroterra, mentre nella Pianura Padana le estati sono calde e afose; in montagna il clima è **alpino**, rigido non solo alle alte quote.

Insedimenti ed economia. Se la provincia montana di Belluno è scarsamente abitata, la **densità abitativa** nelle città della pianura è piuttosto **elevata**, ad eccezione di Rovigo. Regione povera fino al secondo dopoguerra e oltre, il Veneto in passato ha visto molti dei suoi abitanti **emigrare** verso le altre regioni del Nord o verso le Americhe; solo negli anni '80 la tendenza s'è invertita, quando il numero degli immigrati ha superato quello di chi lasciava la regione.

I tassi di natalità e di mortalità sono pari (9,5‰), e l'incremento demografico è dovuto agli arrivi di lavoratori dalle regioni del Sud e da altri paesi: anche il Veneto è, adesso, **terra d'immigrazione**.

La **rete urbana** è **policentrica**, poiché non c'è una sola città che prevalga sulle altre, per attività economica o per forza demografica: Venezia e Verona, i centri più popolati, superano di poco i 250.000 abitanti. Mentre da alcuni decenni le aree montane vanno lentamente spopolandosi, in pianura gli insediamenti sono abbastanza diffusi e anche le zone rurali stanno lentamente trasformandosi in zone urbane.

Le vaste distese permettono un'intensa **attività agricola**: il Veneto contribuisce per il 10% alla produzione agricola nazionale, grazie ad aziende sempre più meccanizzate e specializzate nella coltura di **mais**, **barbabie-**

tola e **soia**, e nella viticoltura, da cui si ricavano grandi quantità di **vino**, anche di qualità molto apprezzate. L'allevamento bovino è ben sviluppato e, assieme all'agricoltura, alimenta una ricca **industria alimentare**.

Le **piccole e medie aziende** sono l'ossatura dell'industria locale che, dagli anni '60-'70, è stata il motore di **una crescita economica vertiginosa**: i settori che hanno beneficiato di questo sviluppo sono il **tessile**, il meccanico, l'agroalimentare; le piccole industrie hanno dato vita ad alcuni **distretti specializzati**, come la produzione di occhiali nel Bellunese, di elettrodomestici a Conegliano Veneto, l'oreficeria di Vicenza, i mobilifici di Bassano del Grappa. L'**industria di base**, precedente al recente sviluppo industriale del Veneto, è presente soprattutto vicino Venezia: raffinerie, stabilimenti petrolchimici e metallurgici si trovano a Mestre e Marghera, località che si avvalgono della vicinanza del porto veneziano.

Anche il **turismo** è uno dei settori portanti dell'economia: la regione contribuisce al 13,5% del fatturato nazionale e conta ogni anno quasi 8,5 milioni di arrivi. Un posto privilegiato spetta a **Venezia**, opera d'arte all'aperto, che con la sua laguna unica al mondo richiama oltre 4 milioni di turisti; anche altre sono le città d'arte famose: Verona, Padova, Treviso, Vicenza. La regione può, inoltre, contare sul turismo balneare (Jesolo, Caorle, Bibione) e su Cortina d'Ampezzo per il turismo di montagna.

Verona è il centro dei traffici commerciali con l'estero, essendo collegata con il Brennero e disponendo di un **interporto** tra i più attrezzati del continente. Tutte le città venete sono ben collegate tra loro e con le altre della Pianura Padana, grazie alla Milano-Venezia che si connette alla Modena-Brennero. Il porto di Venezia, centro dei traffici tra l'Europa e l'Oriente nei secoli passati, ancora oggi è il secondo scalo commerciale dell'Adriatico dopo Trieste.

Interporto: nodo di scambio «intermodale», in cui le merci, sistemate in container, passano agevolmente da una modalità di trasporto all'altra, dalle navi ai treni agli automezzi.

Storia e cultura. Il nome della regione deriva dalla popolazione di origine illirica che la abitava in età preromana, i *veneti*. Come tutti i territori della penisola, il Veneto fece parte dell'Impero di Roma, e in

questo periodo si distinse per la vivacità economica e culturale. Dopo la caduta di Roma, la parte occidentale della regione cadde in mano ai longobardi, mentre l'area costiera rimase sotto l'influenza di Bisanzio: qui la popolazione, per sfuggire alle incursioni dei barbari, tra l'VIII e il IX secolo si rifugiò nelle zone lagunari: Caorle e soprattutto Venezia, dove riparò il *dux* bizantino, antenato del *doge*.

Nei secoli successivi, **Venezia** divenne la più potente tra le repubbliche marinare italiane e, a partire dal XII secolo, dominò i traffici mediterranei, con una rete commerciale vastissima. Dal XV secolo la *Serenissima* (questo l'appellativo della repubblica) concentrò le sue mire sull'entroterra veneto e giunse ad anettere alcune province lombarde, l'Istria e la Dalmazia: da allora la storia della regione ha coinciso con le sorti di Venezia. Durante la sua storia millenaria, la repubblica patrizia ha espresso una **cultura artistica di primo piano**, ma centri culturali importanti furono anche Verona e Padova, con la sua celebre università. L'indipendenza veneziana ebbe fine con la campagna d'Italia di Napoleone, che consegnò il territorio all'**Austria**. Solo nel 1866 il Veneto s'inserì nello Stato italiano. Alla fine dell'Ottocento iniziarono le emigrazioni, che divennero più consistenti dopo la Grande guerra e cessarono solo negli ultimi decenni del Novecento, quando ebbe inizio l'impetuosa crescita economica che ha reso il Veneto uno dei poli dello sviluppo industriale italiano.

7) Friuli-Venezia Giulia

Superficie: Km² 7.855

Popolazione 2006: 1.208.278 (154 ab./Km²)

Capoluogo: Trieste

Altre province: Gorizia, Pordenone, Udine

Reddito medio pro capite: euro 26.925

Territorio e clima. Situata nell'estremo Nord-est del paese, il Friuli-Venezia Giulia si affaccia sul mare Adriatico a sud, a est confina con la Slovenia, a nord con l'Austria e a ovest con il Veneto.

Per la sua posizione di frontiera e per tutelare le sue specificità culturali, è riconosciuta come **regione a statuto speciale**, che accorpa due aree distinte: il *Friuli*, che corrisponde alle province di Udine e Pordenone (90% del territorio), e la Venezia Giulia, con le più piccole province di Gorizia e Trieste.

Le montagne occupano quasi la metà della superficie: le **Alpi Carniche** e le **Alpi Giulie** si elevano a nord, con cime che non superano i 3.000 metri. Verso sud i rilievi alpini cedono il posto alle meno elevate **Prealpi Carniche** e **Giulie**, che a sud-ovest si saldano all'**altopiano del Carso** (appartenente in gran parte alla Slovenia), mentre a sud digradano verso una fascia collinare. La parte meridionale della regione è occupata dalla sezione orientale della **Pianura Veneta**, che copre il 38% del territorio. Le coste sono intervallate da lagune: le principali sono quelle di Merano e di Grado. La regione è attraversata dai fiumi **Tagliamento** e **Livenza**, che ne disegnano il confine occidentale, e dall'**Isonzo**, tutti di origine alpina. Una peculiarità della Venezia Giulia è rappresentata dai **fiumi carsici** (detti così perché tipici del Carso), che scorrono sotterranei per parte del loro tratto: il più noto è il **Timavo**.

Il clima è caratterizzato da **abbondanti precipitazioni**. In pianura è di tipo semicontinentale e risente poco dell'effetto mitigatore del mare; in montagna è alpino. Inoltre, non essendo le vette molto elevate, la regione è esposta ai freddi venti che spirano da nord: il più noto è la **bora**, che colpisce il Golfo di Trieste con raffiche fino a 140 km/h.

Insediami ed economia. Solo il 17% della popolazione abita nelle aree montuose e collinari, e gli insediamenti si concentrano nella **fascia pianeggiante**. Le province di Udine e Pordenone sono di gran lunga le più vaste, ed anche più popolose, ma meno densamente abitate delle altre due; Trieste, con oltre 200.000 abitanti, è la città più popolata, ma costituisce un caso a sé, avendo perduto il suo entroterra: la sua provincia conta solo 6 comuni, e quasi si identifica con il capoluogo.

La popolazione, del resto, è in lento decremento, poiché il saldo demografico della regione è negativo: il capoluogo regionale è la città italiana con l'età media più alta.

La regione ha caratteri peculiari: circa 700.000 persone parlano il **friulano** (che gli studiosi considerano una lingua, non un dialetto), mentre a Trieste e Gorizia si parla anche lo **sloveno** (lingua ufficiale accanto all'italiano).

La morfologia della regione non favorisce l'agricoltura, che è praticata con profitto solo nella bassa pianura: si coltivano in prevalenza mais e barbabietola, mentre nella fascia collinare la **viticoltura** è funzionale alla produzione di vini molto apprezzati (Tocai, Pinot, Merlot). L'**allevamento bovino e suino** consente un'abbondante produzione di carni (destinate anche all'esportazione) e soprattutto del rinomato prosciutto di San Daniele. L'uscita della regione dalla condizione depressa in cui era fino agli anni '50 è dovuta, però, soprattutto allo sviluppo dei settori secondario e terziario: **cantieri navali** e **stabilimenti petrolchimici** si trovano soprattutto a Trieste e sulla costa goriziana; sono fiorenti anche le **aziende di piccole dimensioni**, con alcune specializzazioni produttive: tessile, meccanico, dell'arredamento, produzione di sedie, di coltelli e di elettrodomestici, oltre alla prospera industria alimentare.

Il **Terziario** è sviluppato soprattutto a Trieste, sede di banche e **istituti assicurativi** (primo tra tutti le Assicurazioni Generali); quello triestino, inoltre, è tornato a essere il **primo porto commerciale dell'Adriatico**. Altra voce sempre più importante dell'economia regionale è il **turismo**, soprattutto balneare, che ha i suoi punti di forza in località come Lignano Sabbiadoro e Grado.

I **collegamenti** ferroviari con la Pianura Padana sono garantiti dalla linea Trieste-Venezia-Milano, mentre la Udine-Vienna collega la regione all'Austria attraverso il passo di Tarvisio; le comunicazioni autostradali seguono le stesse direttrici. La regione svolge un ruolo di primo piano, inoltre, nelle relazioni commerciali con i Balcani.

Storia e cultura. Le due aree che costituiscono la regione hanno avuto, in parte, **storie diverse**: nel **Friuli** (che deriva dal toponimo latino *Forum Iulii*) in età medievale assunse un ruolo dominante *Aquileia*, che si costituì in Patriarcato; **la Venezia Giulia e l'Istria**, invece, finirono nell'orbita di Venezia; successivamente, Trieste e Gorizia passarono sotto il **dominio degli Asburgo**: rimasta in più fasi unico sbocco sul mare dell'Impero, Trieste divenne il centro di cospicui traffici e visse lunghi periodi di prosperità, fino al Novecento. *Aquileia*, al contrario, in età moderna si avviò verso un'inarrestabile decadenza, e dopo il Congresso di Vienna anche il Friuli entrò a far parte dell'Impero austroungarico, assieme al Veneto, rimanendovi fino al 1866; la Venezia Giulia e l'Istria rimasero all'Austria fino alla Grande guerra, quando furono annesse all'Italia. Nel secondo dopoguerra la Venezia Giulia fu in gran parte ceduta alla **Jugoslavia** e Trieste, sottoposta all'amministrazione alleata, solo nel 1954 tornò all'Italia.

8) Emilia-Romagna

Superficie: Km² 22.123

Popolazione 2006: 4.187.557 (189 ab./Km²)

Capoluogo: Bologna

Altre province: Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini

Reddito medio pro capite: euro 29.241

Territorio e clima. Ampia regione dell'Italia settentrionale, l'Emilia-Romagna è costituita da due aree storicamente divise ma, a differenza delle altre regioni con doppia denominazione, dal carattere unitario. A est la regione si affaccia sull'Adriatico, a nord confina con Veneto e Lombardia, a ovest per un breve tratto con il Piemonte, a sud con Liguria, Toscana, Umbria, Marche e Repubblica di San Marino.

Il territorio occupa gran parte della **Pianura Padana** a sud del Po, il fiume che ne delimita il confine settentrionale; quello meridionale è invece segnato dall'**Appennino Tosco-Emiliano**, che occupa un quar-

to della superficie complessiva: una catena non aspra, che presenta numerosi passi e valichi naturali, e che raramente supera i 2.000 metri (la vetta massima è il **monte Cimone**, 2.165 m). A nord l'Appennino trapassa in una fascia collinare (detta Subappennino, 27% della superficie), prima di lasciare spazio alla fertile pianura, che occupa quasi la metà del territorio. Le coste emiliano-romagnole sono regolari, **basse e sabbiose**; nella porzione a nord di Ravenna, erano prevalenti acquitrini, **terreni fangosi e paludosi**: nel corso degli ultimi secoli sono stati quasi tutti bonificati, e oggi le paludi si trovano solo nelle Valli di Comacchio. La **rete idrica è ricca**, costituita da fiumi che nascono dall'Appennino, dal regime irregolare: molti sono affluenti del **Po**, come il **Taro**, il **Secchia** e il **Panaro**, mentre il **Reno** (211 km) è l'unico grande corso d'acqua che si getta direttamente nel mare.

Il **clima semicontinentale** presenta estati calde e afose e inverni freddi e nebbiosi, ma le notevoli escursioni termiche che caratterizzano quasi tutta la regione sono mitigate nelle aree costiere, grazie all'influenza del mare. Non sono molte le aree protette (la principale è il Parco regionale del Delta del Po, condiviso con il Veneto) e la vegetazione originaria è pressoché scomparsa; inoltre, la consistenza argillosa dei rilievi è alla base delle **frequenti frane**.

Insedamenti ed economia. La densità abitativa è in linea con la media nazionale. La maggioranza della popolazione si concentra nella pianura, in insediamenti che si dispongono su due assi: la fascia lungo la **via Emilia**, da Piacenza a Rimini, e la **fascia litoranea**, con agglomerati urbani che si susseguono quasi senza interruzione. La popolazione è distribuita sul territorio in maniera quasi omogenea: non c'è un centro attorno a cui graviti la rete urbana e, se si esclude Bologna (abitata da 375.000 persone), tutte le città capoluogo hanno un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 200.000 abitanti. Le aree montane hanno subito un forte spopolamento negli ultimi decenni, a vantaggio di quelle pianeggianti. Ma, a parte questo movimento interno, l'immigrazione qui non è stata rilevante (interessa solo alcune città), così come le emigrazioni in passato: il tendenziale **decremento demografico** è dovuto al calo delle nascite.

L'economia locale è una delle più fiorenti del paese, e lo sviluppo interessa tutti i settori, che poggiano in larga parte sul sistema delle **cooperative** (se ne contano circa 12.000). Tutt'altro che marginale il ruolo dell'agricoltura, che può contare su terreni assai fertili e ben irrigati, su metodi di coltivazione razionali e avanzati e su grossi investimenti: è **la maggiore regione agricola d'Italia**, da cui proviene il 12% del prodotto nazionale. Le produzioni principali sono **frumento**, **barbabietola da zucchero**, frutta e ortaggi e **uve da vino** (da cui si ricavano il Lambrusco e il Sangiovese). L'**allevamento bovino e suino** è di grande importanza e alimenta **una rigogliosa industria alimentare**, con produzioni rinomate anche all'estero: parmigiano reggiano, prosciutto di Parma, latte pastorizzato.

Lo **sviluppo industriale**, iniziato nel secondo dopoguerra, poggia su un sistema di aziende medie e piccole distribuite sul territorio e non ha danneggiato la naturale vocazione agricola della regione. Oltre a quello alimentare, settori competitivi sono il **tessile**, il **meccanico** (lo stabilimento Ferrari a Maranello); l'industria di base è presente con gli impianti petrolchimici di Ravenna, favoriti dalla vicinanza del porto.

Anche il **turismo** costituisce una delle voci fondamentali dell'economia regionale, con 7 milioni di arrivi all'anno: particolarmente rinomate, anche grazie a un'intelligente politica dei prezzi e all'efficienza delle strutture ricettive, le **località balneari** della Riviera romagnola, Rimini in testa. Ma anche le ricche città d'arte costituiscono un grande richiamo: Bologna, Modena, Parma, Ravenna, la stessa Rimini.

La posizione favorevole e l'efficienza della rete dei trasporti fanno di Bologna il secondo **nodo di traffico**, sia ferroviario che stradale, dopo Milano: la città funge, infatti, da collegamento tra l'area padana e il centro-sud, perché attraversata dall'autostrada A1, mentre l'Emilia la collega all'Adriatico.

Il capoluogo è anche sede di un **complesso fieristico** di rilievo internazionale.

Storia e cultura. L'avanzata romana verso nord portò presto alla conquista della regione che, grazie alla fertilità del terreno, divenne una delle più prospere dell'Impero. La *via Emilia* (da cui prende il nome l'area che va da Piacenza a Bologna) fu costruita subito dopo la conquista romana per volontà del console Marco Emilio Lepido. Ravenna acquisì importanza nell'ultimo secolo di Roma, quando divenne **sede dell'imperatore d'Occidente**. In seguito, la distinzione tra le due aree divenne più marcata: dopo l'invasione dei longobardi si acuì la distanza tra la *Romania* (Ravenna, Rimini, parte del territorio di Bologna) e il resto della regione, annesso alla *Longobardia*; il distacco restò tale in seguito, quando l'area romagnola fu **assegnata al pontefice**, mentre il resto della regione fu teatro del vivace **movimento comunale** (a Bologna nacque la prima università d'Europa, nel 1088). In tutta la regione si affermarono poi le **signorie cittadine**, che divennero i centri principali della civiltà umanistica e rinascimentale, come la corte degli Estensi a Ferrara e quella dei Malatesta a Rimini, a cui si aggiunsero più tardi i Farnese a Parma, mentre cresceva il peso del Papato nella Romagna. L'intera regione fu annessa al Regno d'Italia nel 1859: in quel momento l'area occidentale si chiamava ancora *Longobardia*, e furono i piemontesi a riesumare l'antico toponimo e ad accorparla alla Romagna, per evitare una Lombardia troppo potente. Sul finire del secolo, la regione si avviò verso un deciso sviluppo capitalistico in campo agrario: nacque allora il **movimento cooperativistico**, che si sarebbe enormemente sviluppato dal secondo dopoguerra, e che avrebbe rappresentato uno dei punti di forza dell'egemonia dei partiti di sinistra nella regione.

Test di verifica

1. Qual è la principale risorsa economica della Valle d'Aosta?

- a) Agricoltura
- b) Industria siderurgica
- c) Servizi finanziari
- d) Allevamento e lavorazione di prodotti caseari
- e) Turismo

2. Qual è la vetta più elevata del Piemonte?

- a) Cervino
- b) Monviso
- c) Monte Rosa
- d) Monte Bianco
- e) Gran Paradiso

3. Qual è il clima prevalente in Liguria?

- a) Semicontinentale o padano, con inverni freddi ed estati calde
- b) Alpino, con inverni rigidi ed estati fresche
- c) Appenninico, con inverni freddi ed estati fresche
- d) Mediterraneo, con inverni miti
- e) Oceanico, con abbondanti precipitazioni

4. In quale area della Lombardia l'agricoltura è praticata con maggior successo?

- a) Nella *bassa pianura*, a sud delle risorgive
- b) In Brianza
- c) Nella fascia prealpina
- d) Nell'*alta pianura*, a nord delle risorgive
- e) Nell'area attorno a Milano

5. Qual è la principale sottocategoria montuosa del Trentino-Alto Adige, oltre alle Alpi Retiche?

- a) Alpi Pennine
- b) Dolomiti
- c) Alpi Giulie
- d) Alpi Lepontine
- e) Appennino

6. Quale città del Veneto ospita uno dei maggiori interporti d'Europa?

- a) Venezia
- b) Padova
- c) Treviso
- d) Verona
- e) Rovigo

7. Qual è la caratteristica e uno dei punti di forza del sistema produttivo emiliano-romagnolo?

- a) La presenza di grandi industrie
- b) Il sistema delle cooperative
- c) La vicinanza della costa balcanica
- d) La presenza di grandi istituti di credito e finanziari
- e) Lo sviluppo dell'industria di base

Soluzioni e commenti

1. Risposta esatta: **e)**. Il turismo costituisce la principale risorsa della regione.
2. Risposta esatta: **c)**. Il Monte Rosa, con la punta Dufour, raggiunge i 4.634 metri; il Monte Bianco (4.810 m) non si trova in Piemonte.
3. Risposta esatta: **d)**. La Liguria, ben protetta dalle Alpi e dagli Appennini, ha un clima mite tutto l'anno.